

Mafia, la deposizione di Siino I pm: così tentò di aggiustarla

PALERMO. Trattano, sperano che il pentito «dica la verità», cercano la mediazione dell'imprenditrice Antonina Bertolino, cognata di Angelo Siino, e si offrono di risolvere «un problema» che lei ha con la distilleria di Partinico, oggetto di una serie di indagini per questioni di inquinamento. Alla fine, però, il risultato di ammorbidente le dichiarazioni del pentito su Romano Tronci sarebbe stato ottenuto solo in parte. Dirà infatti Gianni Lapis: «La signora è intervenuta solo su cosine e in modo mirato. Non ha potuto fare nulla, il cognato è ingestibile».

I carabinieri indagavano per riciclaggio sul tributarista Gianni Lapis e sugli imprenditori Massimo Ciancimino e Romano Tronci. I tre erano intercettati e così i militari scoprirono che, tra la primavera e l'estate dell'anno scorso, cercarono di influire sulla deposizione di Siino nel processo Trash, in cui Tronci è imputato di mafia. Gli atti sono adesso depositati in Tribunale e i pm Nino Di Matteo e Ambrogio Cartosio hanno chiesto di sentire tutti i protagonisti.

Tronci, nelle conversazioni intercettate, appare in ansia per quel che potrebbe dire il collaborante. Inizia a rivolgersi a Ciancimino, poi parla con Lapis, che utilizza il canale costituito da Salvatore Cintola. I due sono amici, al punto che, nei giorni della sua nomina come assessore regionale al Bilancio (agosto 2004), Cintola ringrazia Lapis: «Ti debbo tutto! Senza di te non sarei arrivato in nessun posto...».

La Bertolino riceve Lapis, Cintola e Tronci a casa della figlia. Un secondo incontro si svolgerà in distilleria. Sentita dagli inquirenti, dirà di non essere intervenuta sul cognato, ma il primo agosto scorso è lei che chiama Lapis egli chiede aiuto, perché l'assessore provinciale all'Ambiente, Salvatore Glorioso, le creerebbe problemi. «Glorioso è Forza Italia?», chiede Lapis, che si offre di risolvere il problema attraverso un esponente di vertice del partito. In una successiva telefonata con Cintola, il professore afferma: «Ho saldato con la signora, le ho fatto una cosa che voleva fatta». La distilleria è stata parzialmente sequestrata dal gip di Palermo due mesi fa: «Noi - dice Glorioso - seguiamo la legge, senza perseguitare le aziende. Nessuno mi ha detto o segnalato alcunché».

Nel parlare con un collega, Piero Insana, Tronci commenta le affermazioni di Siino: «Ha detto la verità. Per le discariche a Enna la persona di riferimento era Gulino». Insana: «Ma non nostro, di qualche altro!». Tronci: «La prima volta che si andò a Enna (Colino, ndr) ci disse: me ne sbatto i c... anche di chiunque vi mandi dalle Botteghe Oscure».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS